

Rassegna Stampa

24/06/2021

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 2021

la Provincia **PAVESE**

L'acqua di rubinetto di Pavia promossa per l'ottima qualità

MOLTENI / A PAGINA 14



Brindisi con acqua del rubinetto

LA RICERCA

Meglio della minerale Promossa con lode l'acqua del rubinetto

Per Altroconsumo il capoluogo è fra le città più virtuose
Pavia Acque e Asm: «Impegno e manutenzione premiano»

PAVIA

L'acqua di Pavia si conferma ancora tra le migliori d'Italia e possibilmente quella dell'acquedotto supera in qualità pure diversi noti marchi imbottigliati. L'indagine condotta dall'associazione Altroconsumo sull'acqua pubblica in 35 città italiane rappresenta un continuum

che pone la nostra città tra le prime a livello nazionale e sul gradino più alto del podio in Lombardia. Le rilevazioni sono state effettuate sulla fontanella presente in piazza del Duomo basandosi su parametri come la durezza, residuo fisso, sodio, nitrati, metalli pesanti solventi, pesticidi, disinfettanti. Il successivo passaggio in laboratorio ha

dato l'esito sperato: si tratta di acqua sicura e buona da bere molto simile a quella in bottiglia.

ACQUA A QUATTRO STELLE

Insomma, pare proprio che aprire il rubinetto o una bottiglia comprata in negozio sia praticamente la stessa cosa. La speciale classifica che assegna un punteggio da uno a



A Pavia ci sono 59 fontanelle: l'acqua è la stessa dei rubinetti

cinque stelle (acqua migliore) vede Pavia con altre 13 città in seconda fascia (quattro stelle) nella categoria "acqua buona" al pari ad esempio di Bolzano e Torino; superiamo anche Milano raggruppata in terza fascia (acqua discreta). In città il gestore dell'acquedotto è la società Pavia Acque che periodicamente effettua controlli nei

sette punti di prelievo prestabiliti: via Pampuri, viale Lodi, Mirabello, via Campeggi, Villalunga, viale della Libertà e via dei Mille. «Il fatto che Pavia sia in ottima posizione nel ranking di Altroconsumo ci fa molto piacere - spiega il presidente di Pavia Acque Luigi Pecora -, ma è certamente il risultato di un impegno costante sia a livello di

manutenzione ordinaria e straordinaria che Pavia Acque e Asm hanno sulle reti e gli impianti della città. Recentemente abbiamo posizionato i filtri in Borgo Ticino, al Ticinello e a Mirabello come pure siamo intervenuti in centro storico con lavori di riqualificazione e ammodernamento delle condotte idriche».

LA CITTÀ DELLE 59 FONTANELLE

A Pavia esistono 59 fontanelle, nel tempo tutte rimodernate, con la possibilità di erogazione tramite un bottone da schiacciare in modo da non sprecare acqua. Le strutture sono di proprietà di Pavia Acque e del Comune; nel

primo caso Asm effettua la manutenzione ordinaria, nel secondo interviene solo su richiesta.

La stessa azienda di via Donegani, inoltre, almeno due volte l'anno effettua la cosiddetta clorazione, ovvero un'attività eseguita a titolo preventivo sull'acquedotto.

—

ALESSIOMOLTENI

AMBIENTE

Fanghi, dal centrosinistra parte il pressing sui sindaci

Più controlli sulle ditte, niente spandimenti a meno di 500 metri dalle case Villani: c'è un vuoto legislativo da colmare, intanto si può potenziare l'Arpa

GIUSSAGO

La questione fanghi entra nell'agenda dei partiti dell'area progressista e riformista. Pd, Articolo uno, Italia Viva, Sinistra italiana e Azione hanno deciso di incontrare i sindaci dei Comuni della provincia per affrontare il tema degli spandimenti incontrollati nei campi del territorio provinciale.

«È stata attivata una forte collaborazione sul tema degli spargimenti di fanghi in agricoltura, in sinergia con i consiglieri regionali Giuseppe Villani e Simone Verni. Per questo si è deciso di incontrare gli amministratori comunali, con l'obiettivo di sostenere proposte programmatiche e istituzionali comuni per la tutela del territorio e anche dell'economia e del lavoro», spiegano i coordinatori provinciali Chiara Scuvera (Pd), Martina Draghi (Articolo 1), Luca Testoni (Sinistra italia-



Gli spandimenti di fanghi nei campi al centro del dibattito ambientale

na), Riccardo Casarini (Azione), Emanuela Marchiafava e Gianpietro Pacinotti (Italia Viva).

I DIVIETI

Il consigliere Villani (Pd) sottolinea la necessità di introdurre, nei Pgt, il divieto di spandere fanghi a meno di 500 metri dal centro abitato.

«I Comuni dovrebbero anche valutare con attenzio-

ne la documentazione sulle attività delle ditte che si occupano di spandimenti – spiega Villani -. Esiste un vuoto legislativo a livello nazionale che va colmato, ma la Regione può fare la sua parte, anche potenziando l'organico di Arpa, fortemente sottodimensionato, in modo da aumentare i controlli».

«La tutela dell'ambiente e della salute – spiegano i

coordinatori – sono il presupposto di un reale sviluppo economico locale. La discussione è stata portata in consiglio regionale anche dopo una sentenza del Tar del 2018 che dava torto a Regione Lombardia sui limiti consentiti per i fanghi in agricoltura e che aveva accolto il ricorso di una cinquantina di Comuni del Pavese e Lodigiano».

«Sono a disposizione per toccare temi stringenti per la provincia di Pavia, come i fanghi – spiega Verni, consigliere del Movimento 5 Stelle -. È iniziato un confronto anche per portare avanti azioni congiunte anche a livello regionale».

NO ALLA COMBUSTIONE

E sulla possibilità di bruciare i fanghi, Villani precisa: «Non è la soluzione al problema. Siamo per la raccolta spinta e non per potenziare gli inceneritori». —

STEFANIA PRATO

LA SOCIETÀ PUBBLICA

Cda Broni-Stradella verso una lista unitaria per i nuovi vertici

Lunedì i Comuni soci devono votare un bilancio in rosso
Inchiesta giudiziaria, al via la procedura disciplinare

STRADELLA

I Comuni lavorano ad una lista unitaria in vista del rinnovo del consiglio di amministrazione della Broni-Stradella Pubblica. Intanto, l'azienda ha fatto partire delle lettere di chiarimento ai lavoratori coinvolti nell'inchiesta "Piazza Pulita" e sta valutando una serie di azioni disciplinari nei loro confron-

ti.

LUNEDÌ SI VOTA IL BILANCIO

In attesa della riunione di lunedì prossimo, alle 17, nella sala Brambilla del centro polifunzionale di via Montebello a Stradella, dove sarà portato in approvazione anche il bilancio 2020, sono partite le trattative tra i Comuni soci per il rinnovo delle cariche per il prossi-

**Quasi 1 milione di euro
il passivo nei conti
Tutte da definire
le candidature**

mo triennio. L'indicazione principale resta quella di una lista unitaria, dato il momento di difficoltà che sta vivendo il territorio, con un accenno di ripartenza dopo la pandemia, e l'azienda stessa, che ha chiuso i conti dello scorso anno con una perdita di oltre 950.000 euro. Dalle prime indiscrezioni sembra che i due Comuni più grossi, Stradella e Broni, che insieme detengono quasi il 40% delle quote, siano disponibili ad un accordo per arrivare all'assemblea con una lista condivisa e i prossimi giorni saranno decisivi per definire il quadro. Al momento non vengono fatti nomi di possibili candidati alla presidenza, mentre per il consiglio bisognerà tenere conto delle "quote rosa": dei 5 membri del Cda (compreso il presidente, che da statuto viene indicato dall'assemblea dei soci), infatti, almeno due devono essere donne; non è certo, inoltre, che ci sarà un Cda totalmente rinnovato, come hanno chiesto a gran voce alcune forze politiche, soprattutto dopo l'inchiesta giudiziaria, visto che alcuni attuali

membri potrebbero ancora sedere nel prossimo consiglio.

IL CASO BRONI-STRADELLA GAS

Legata alla trattativa per la Broni-Stradella Pubblica c'è poi quella per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Broni-Stradella Gas, presieduto ad oggi dall'ex presidente Luigino Maggi, azienda che detiene una quota di minoranza nel colosso Unogas: questa partita si giocherà in autunno, ma non è escluso che i giochi si chiudano già prima di lunedì. Infine, c'è attesa di capire come si muoveranno i Comuni soci per l'approvazione del bilancio, visto che già lo scorso anno, una ventina di sindaci si erano astenuti facendo emergere parecchie criticità nella gestione dei servizi.

Intanto l'azienda conferma la linea dura, anticipata nell'incontro con il comitato dei sindaci, e invia ai lavoratori coinvolti nell'inchiesta lettere di chiarimento, valutando azioni disciplinari dei loro confronti, dalla sanzione fino al licenziamento. —

OLIVIERO MAGGI

SANTA GIULETTA

Lavori in corso in zona Castello Transito vietato

Via ai lavori di risanamento della collina nella zona del Castello. L'intervento consiste nella messa in sicurezza del versante collinare, in modo da fronteggiare il dissesto idrogeologico lungo la via Castello in prossimità di Casa San Giorgio, con la rimozione dell'attuale manto stradale, il risanamento del fondo e la successiva asfaltatura. Per questo, fino a giovedì 1° luglio, saranno vietati il transito dei veicoli in via Castello, in prossimità di Casa San Giorgio, tutti i giorni dalle 7 alle 18, e la sosta 24 ore su 24. Nei giorni scorsi, inoltre, l'am-

ministrazione comunale ha provveduto ad un intervento di video ispezione, con apposita strumentazione, del condotto fognario in centro paese, in via Setti, per verificare eventuali problemi alla rete.

MEDE

Ecco il centro di Legambiente



MEDE - «Una giornata importante, perché questo luogo è frutto di una rigenerazione urbana, enzima con cui i territori devono avere reazioni positive per la transizione ecologica». Così Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, ha commentato l'inaugurazione della nuova sede del centro di educazione ambientale di Legambiente Lomellina "Libellule & Colibri" nelle ex scuole della frazione Parzano a Mede, mercoledì 23 giugno. Tra gli intervenuti i sindaci di Mede, Sartirana e Breme; i consiglieri regionali Giuseppe Villani e Simone Verni, l'agricoltore biologico Matteo Rossi, il produttore vinicolo Francesco Piaggi, e Marzio Marzorati per Legambiente Lombardia. «Una bellissima giornata – spiega la presidente del circolo lomellino, Tamara Zedda – e l'inizio di una nuova avventura, tra laboratori di riciclo della carta, cicloturismo e tante altre attività». E Ciafani aggiunge: «Un terreno bellissimo ma che deve fare i conti col fatto che tra 20 anni si dovrà fare a meno del petrolio e riconvertire strutture come la raffineria di Sannazzaro».

d.z.

ITALIA OGGI

Solidarietà nei servizi ambientali

Con il via libera dell' Inps alla contribuzione da parte delle aziende, diventa operativo il Fondo Bilaterale di Solidarietà per il sostegno del reddito del personale del settore dei servizi ambientali. Uno strumento nel quale le Fonti istitutive sia di parte datoriale (Utilitalia, Confindustria Cisambiente, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci-Servizi e Fise Assoambiente) sia di parte sindacale (FP Cgil, FIT Cisl, Ultrasporti e Fiadel) ripongono «grande fiducia per la gestione del ricambio generazionale nelle aziende, soprattutto a sostegno dei lavoratori inidonei, e per l' avvio dei progetti di riqualificazione professionale degli operatori, tenendo conto anche dell' ammodernamento tecnologico e della transizione digitale ed ecologica». Il Fondo è stato istituito nell' ambito della contrattazione nazionale che riguarda oltre 100 mila lavoratori dei servizi ambientali.

Bonus acqua potabile, ecco come ottenere lo sconto e chi ne ha diritto: la guida

Il bonus per i sistemi di filtraggio

Risparmiare soldi (e ridurre l'impatto ambientale della plastica) bevendo l'**acqua del rubinetto**. Acqua più pulita, perché filtrata da sostanze chimiche, microrganismi e altri batteri. Per farlo serve installare sistemi di sistemi di filtraggio e fino a dicembre 2022 il governo ha messo a disposizione un aiuto specifico, il **bonus acqua potabile**, pari al 50% delle spese sostenute, utilizzabile per gli acquisti effettuati tra il primo gennaio 2021 al 31 dicembre 2022. Il bonus vale per chi acquista sistemi utili a migliorare la qualità dell'acqua da bere in casa o in azienda e ridurre, conseguentemente, il consumo di contenitori di plastica. Si tratta, in particolare, di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e/o addizione di anidride carbonica alimentare. Il 16 giugno l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato le istruzioni per ottenerlo. Ecco a quanto ammonta, chi può ottenerlo e come fare per chiederlo (sono previste finestre temporali specifiche).

Acqua, la spesa media aumenta: ecco come risparmiare riducendo gli sprechi. “Ma su 100 litri 42 vanno persi per colpa di reti colabrodo”

Lo spot di una nota marca di **detersivo** suggerisce di ripulire i piatti con un **foglio di carta assorbente** prima di metterli nella lavastoviglie. Il motivo? Si usa meno **acqua**, c'è un minore impatto ambientale e anche un costo inferiore in bolletta. E' questo solo uno degli esempi di cosa si può fare quotidianamente per ridurre la fattura dell'acqua che, secondo l'Osservatorio prezzi e tariffe di **Cittadinanzattiva**, è lievitata del **2,6% nel 2020** attestandosi a **448 euro per famiglia**. “Con un uso più consapevole e razionale di acqua, quantizzabile in **150 metri cubi invece di 192 metri cubi l'anno**, una famiglia spenderebbe 328 euro anziché 448 euro, con un risparmio medio di 120 euro circa a livello nazionale”, precisa l'associazione in una nota.

Se questo è lo scenario, come si può ridurre la quantità di acqua usata in famiglia con vantaggio dell'ambiente e della tasca? Secondo **Altroconsumo**, ci sono almeno otto piccoli accorgimenti che permettono di tagliare la fattura idrica. “Per identificare subito dove si può agire basti pensare che **il 40%** dell'acqua consumata in casa è usata per **lavarsi**. Il 20% per lo **sciacquone** del bagno. Appena l'11% è per uso potabile e il 6% per la cucina – spiega **Claudia Chiozzotto**, esperta Altroconsumo – La prima regola per limitare gli sprechi è quindi contenere l'uso d'acqua utilizzata per lavarsi preferendo la doccia al bagno. Con un **bagno** si consumano circa 150 litri d'acqua contro i 60-90 di una **doccia**”. Inoltre, secondo l'esperta, è buona cosa chiudere il rubinetto mentre **ci si lava i denti o ci si raso**, dotare la casa di cassette dello sciacquone a doppio pulsante e munire i rubinetti di **frangigetto** qualora non di serie, soprattutto in cucina.

Quanto agli **elettrodomestici**, non esiste una classificazione per consumo di acqua. “Ma va da sé che gli apparecchi di nuova generazione con un minor consumo di energia fanno anche minore uso di acqua”, prosegue. Al momento dell'acquisto di lavatrici e lavastoviglie è bene quindi fare attenzione alla classe di consumo dando la preferenza a quelli adeguati alla taglia della famiglia. Il risparmio non è immediato, ma a medio termine può essere interessante. “Inutile acquistare una **maxilavatrice** se si tratta di un piccolo nucleo familiare – aggiunge – E' bene poi avviare gli elettrodomestici sempre a pieno carico. E preferire la **lavastoviglie** al lavaggio manuale dei piatti, che comporta un maggior consumo”. “Credo aiuterebbe a ridurre gli sprechi anche il passaggio dalla **bolletta condominiale** a quella individuale – spiega Chiozzotto – Con una **contabilizzazione** più precisa, l'utente domestico avrebbe maggiore interesse a fare attenzione ai consumi”.

Fin qui i suggerimenti per uso domestico che possono migliorare l'uso di questo bene prezioso. Ma purtroppo sono solo una goccia nel mare magnum dei problemi del sistema idrico incidendo anche sui costi in bolletta. “Le **perdite delle reti** sono un vero punto dolente. Siamo passati **dal 38 al 42% di perdita** dell'acqua messa in rete – continua Chiozzotto – In pratica **su 100 litri, 42 vanno persi**. Speriamo che il **Piano nazionale di ripersa**

e resilienza possa bloccare questa emorragia”. Le associazioni dei consumatori concordano sull’idea che è necessario un intervento d’urgenza in infrastrutture. A patto però che non siano gli utenti a farne le spese: già oggi, secondo Federconsumatori, “si paga in ogni bolletta una quota per investimenti, cioè una percentuale per l’ammodernamento della rete, anche se il cittadino non è tenuto a ripagare gli interventi straordinari e tanto meno l’eventuale approvvigionamento straordinario di acqua tramite autocisterne”. Una questione, quest’ultima, estremamente complessa visto che in Italia esistono ben 3mila gestori dell’acqua che spesso e volentieri fanno riferimento ad un singolo ente locale.

Purtroppo i problemi non si fermano qui perché manca anche la dovuta attenzione alla seconda fase del ciclo dell’acqua, quella di depurazione. “Ci sono ancora case non collegate alle fognature e sistemi di depurazione non adeguati – conclude -. E’ un tema particolarmente importante visto che coste e di spiagge che sono una grande ricchezza per il Paese. E’ essenziale sensibilizzare gli utenti sul reale valore dell’acqua. E’ un bene che ha un prezzo relativamente basso, ma che è essenziale e a rischio”. E quindi con prezzi potenzialmente in aumento. Per questo è necessario l’impegno di tutti: cittadini e classe politica.

Acque aromatizzate, un business che inquina e costa. Meglio il rubinetto, e qualche ricetta

L'Italia è il secondo consumatore di bottigliette al mondo: come documenta l'osservatorio Water Grabbing, che ha lanciato la campagna #stopacquainbottiglia, ogni italiano ne beve in media 208 litri l'anno, un'enormità, pagandola mille volte più dell'acqua di rubinetto

Levissima Pro-Power al gusto di mora o Levissima Pro-Active al gusto mela verde? Sant'Anna Karma verde "ispirata al quarto Chakra, quello del cuore", oppure Sant'Anna Karma giallo, che ravviva l'autostima? E che dire delle Linfe Vitasnella, ad esempio quella alla linfa di betulla, oppure degli Elisir Rocchetta, come quello al mirtillo con fiori di viola del pensiero? **Le acque minerali aromatizzate sono ormai sul mercato italiano da anni. Costano ancor più dell'acqua minerale e producono, al pari delle minerali, migliaia di bottiglie in plastica da smaltire**, mentre veicolano un messaggio sbagliato e fuorviante, quello per cui l'acqua dovrebbe avere un sapore.

Cominciare a cambiare questo approccio è possibile, facendo una cosa semplice e tuttavia ancora in mano a noi consumatori: **smettere di acquistare minerali, sia le futili aromatizzate che quelle classiche**. E non solo a casa, ma anche al bar e persino al ristorante, dove dovremmo finirla di vergognarci di chiedere acqua in caraffa, visto che in tutta Europa è una pratica normalissima.

Non si tratta di boicottare le aziende, anche se siamo di fronte a un business che di fatto avviene utilizzando una risorsa che sarebbe nostra, e cioè le sorgenti di acqua (i costi delle concessioni rispetto ai guadagni sono infatti irrisori). Il problema è che **noi un'alternativa ce l'abbiamo, perché la nostra acqua è buona e potabile**: eppure permane la convinzione che quella minerale sia migliore, anche a causa di pubblicità inneggianti alle magiche proprietà depurative delle acque minerali e dei loro benefici per la salute. E così **l'Italia è il secondo consumatore di acqua in bottiglia al mondo**: come documenta l'osservatorio Water Grabbing, che ha lanciato la campagna #stopacquainbottiglia, **ogni italiano ne beve in media 208 litri l'anno**, un'enormità, pagandola mille volte più dell'acqua di rubinetto.

L'obiezione più comune, però, è quella sulla qualità dell'acqua del rubinetto, il cui sapore spesso non piace. Per avere rassicurazioni sulla qualità, spiega Marirosa Iannelli del Water Grabbing Observatory, "si può andare direttamente sul sito della società che gestisce il servizio idrico per valutare la qualità dell'acqua". Ad esempio, nel caso di Acea, a questo [link](#) si trova una mappa. Cliccando sul proprio indirizzo, si viene a sapere **da quale acquedotto proviene l'acqua che arriva a casa e le sue proprietà**. "In alternativa si possono richiedere in farmacia i test per l'analisi veloce dell'acqua", aggiunge Iannelli.

E per il sapore? Anche qui esistono alternative. "Se dà fastidio il sapore del cloro, si può o semplicemente aspettare un po' dopo aver versato l'acqua in una brocca, perché il cloro al contatto con l'aria va via; oppure esistono tutta una serie di brocche filtranti che non rendono l'acqua potabile ma ne modificano il gusto", spiega Letizia Palmisano giornalista ambientale ed eco blogger. E se uno volesse l'acqua frizzante? "Esistono varie macchine che producono le bollicine, sono compatte e non vanno a elettricità". **Consigliabile, anche un addolcitore che decalcifica l'acqua**. "Richiede una manutenzione e un controllo annuale,

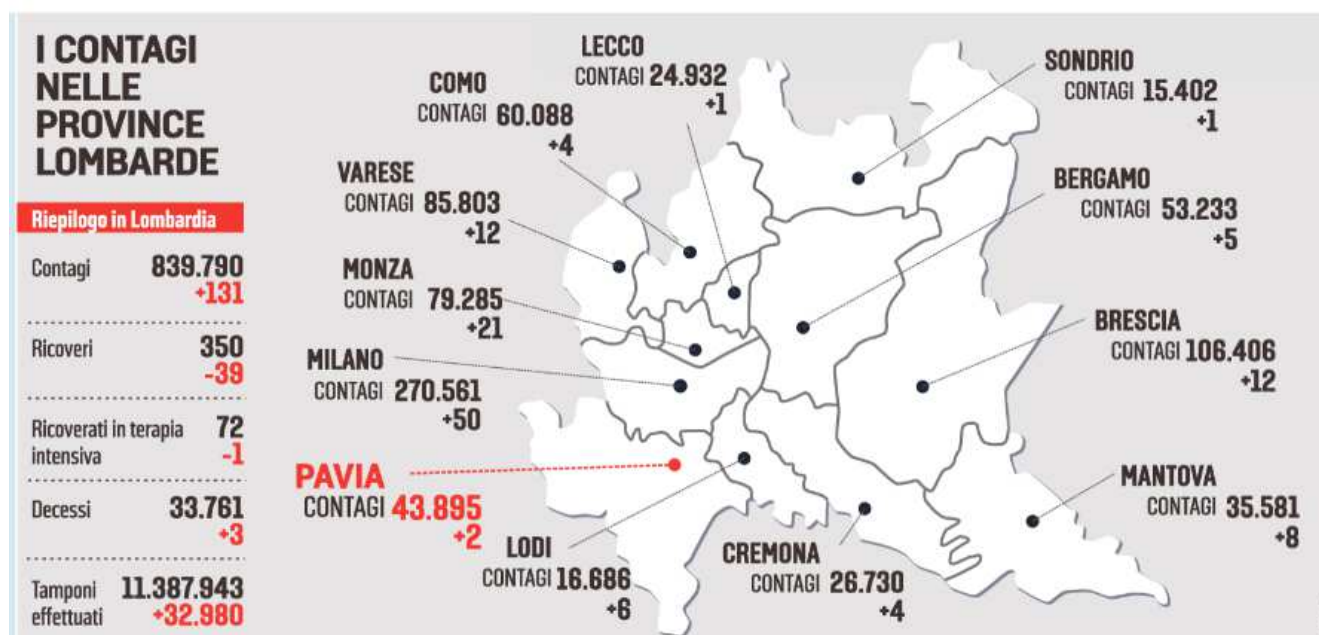
ma in questo modo non si intasa la doccia e gli elettrodomestici vivono di più e anche le prestazioni energetiche migliorano”, continua Letizia Palmisano.

Ma le bottiglie di plastica non sono riciclabili? In verità **se ne riciclano meno della metà, mentre sono pochissime quelle fatte interamente in plastica riciclata** (fonte Greenpeace). E quelle di vetro? Molto meglio, ma bisogna sempre tener presente che, se non viene riutilizzato, anche il vetro resta un “monouso”. E poi, ovviamente, bisogna trasportarlo dal luogo dove viene imbottigliato al supermercato. Insomma, solo l’acqua di casa è davvero a chilometro zero. E se proprio la volete aromatizzata, andate sul sito **Autoproduciamo.it**, della blogger, scrittrice e soprattutto presidente del Movimento per la Decrescita Felice Lucia Cuffaro. Li troverete varie ricette da fare in casa, il cui primo ingrediente è sempre questo: “acqua di rubinetto”.

Il bollettino

Il rapporto fra tamponi e nuovi casi scende a 0,3%

Continuano a diminuire in Lombardia i ricoverati nelle terapie intensive, che sono uno meno di martedì, e nei reparti, da cui sono usciti 39 pazienti. A fronte di 32.980 tamponi effettuati, sono 131 i nuovi positivi (2 in provincia di Pavia), con un rapporto dello 0,3%. Sono 3 i decessi, per un totale di 33.761 da inizio pandemia. Sono 50 i nuovi casi a Milano di cui 25 in città; 21 a Monza, 12 a Brescia e Varese, 8 a Mantova, 6 a Lodi, 5 a Bergamo, 4 a Como e Cremona e 1 a Sondrio.



Il docente pavese di analisi dei dati: «I casi aumenteranno per la variante Delta, come sta avvenendo in Inghilterra»

Il matematico: «Nuova ondata in autunno»

Giovanni Scarpa / Pavia «Un'altra ondata in autunno è certa, bisogna solo vedere quanto sarà alta. E sarà la variante Delta il nemico con cui confrontarsi. Come in Gran Bretagna». Giuseppe De Nicolao, docente di Analisi dei dati dell'Università di Pavia, che per primo aveva preconizzato il triste traguardo dei centomila morti per Covid in Italia, sta studiando la curva dei contagi, i numeri della campagna vaccinale, le statistiche relative alle mutazioni continue di un virus che non sembra voglia arrendersi. La guerra non è finita «E' presto per stappare lo champagne _ avverte _ e stiamo di nuovo giocando d'azzardo con le riaperture». Delinea un quadro per i prossimi mesi. «Ci sono due scenari che, sulla scorta di quanto stiamo vedendo, si possono ipotizzare _ spiega il professore _. Il primo è quasi una certezza e cioè che la variante Delta del virus sarà prevalente. Su questo credo ci siano pochi dubbi. A meno che non ne arrivi un'altra, ma ancora più contagiosa. La campagna vaccinale è stata ed è fondamentale, tanto è vero che la variante Alfa, ovvero la prima forma di Coronavirus, può dirsi ormai alle spalle. Verosimilmente, sarà presente in un quarto dei casi ancora. Ma per tre quarti dovremo affrontare l'ultima che in Italia è ancora poco presente attualmente. Cioè la Delta appunto. Il secondo scenario è numerico, ovvero bisognerà vedere quanto questa variante, fra qualche mese, avrà preso piede anche in Italia. Mentre è certo che si parlerà solo di questa ennesima mutazione in autunno, ancora difficile definire in che termini». Molto, avverte De Nicolao, dipenderà da noi: «Non bisogna assolutamente abbassare la guardia, o il rischio è di ritrovarci come lo scorso anno appena dopo l'estate. Da noi è solo questione di tempo. La Delta è già qui e presto sarà predominante. Basta osservare quello che sta succedendo in Gran Bretagna, dove la campagna vaccinale è stata massiccia. I casi stanno risalendo e si pensa di far slittare la riapertura senza limitazioni. Lo stesso sta succedendo in Israele, dove la popolazione è stata praticamente vaccinata tutta. Dobbiamo osservare quanto sta succedendo in questi due Paesi e non farci cogliere impreparati. Cercare di bloccare le varianti è come voler fermare il mare con le mani. Ora abbiamo, a differenza di prima, un'arma decisiva come il vaccino. Ma la differenza la farà, ancora, la prevenzione». Guadagnare tempo La strategia per affrontare la prevedibile nuova ondata autunnale? «Guadagnare tempo _ dice sicuro De Nicolao _. Non bisogna creare nuove occasioni di contagio, è necessario vaccinare il più possibile anche con la seconda dose, è determinante riconoscere immediatamente i focolai ed isolarli. Per noi sequenziamento e tracciamento sarebbero armi formidabili per limitare l'aggressione della variante Delta. Finirà prima o poi? Certo: le pandemie finiscono prima o poi. Ma un alto livello di immunità collettiva è ancora lontano». -

La Provincia Pavese 24 giugno 2021

Monti (Fimmg Pavia): «Non siamo impiegati, assurdo affollare gli studi per la stampa dei codici»

Tutti dal medico per il "green pass" Caos per il certificato delle vacanze

Donatella Zorzetto / PAVIA «Non trasformateci in impiegati». I medici di base Fimmg hanno scritto al presidente del consiglio Mario Draghi per chiedere di tornare al loro compito primario: curare i pazienti. A scatenare la reazione è stata l'ultima decisione del governo, quella di demandare proprio ai medici di famiglia «la prenotazione degli accessi dei pazienti per la stampa del codice green pass, reso ope legis atto medico», cosa che - scrivono - «costringe a ritardare i pazienti in accesso per problemi assistenziali». La lettera a Draghi Giorgio Monti, medico di base a Voghera e responsabile provinciale del sindacato Fimmg, rappresenta in sostanza il pensiero dei 346 colleghi della provincia di Pavia. Nel documento inviato a Draghi dalla segreteria nazionale del sindacato, pone alcuni interrogativi: «Chiediamo come si possa da un lato demandare compiti che valorizzano la massima professionalità ai medici di medicina generale, considerandoli, a nostro avviso finalmente, responsabili e portatori di ruolo verso l'orientamento del cittadino-paziente sul mix vaccinale dopo il pasticcio AstraZeneca - sottolinea - , mentre dall'altro li si vuole costringere ad occupare la gran parte del tempo a fare fotocopie e facendoli apparire ai cittadini dei meri impiegati». E prosegue: «È evidente che chi ha elaborato questi consigli non ha chiaro il punto della questione: oggi l'accesso agli studi è regolato da criteri che evitano l'affollamento grazie ad un sistema basato su prenotazioni che già vanno ben oltre i normali orari di lavoro. Il medico di famiglia che dovrà fare? Dovrà prenotare gli accessi dei pazienti per la stampa del codice green pass e rimandare le visite ai pazienti? Non ha senso». Il nodo del Green pass Il green pass italiano dal 1° luglio, integrandosi con il Digital green certificate europeo, consentirà di muoversi liberamente in tutti i 27 paesi dell'Ue. La certificazione conterrà un Qr Code da mostrare soltanto al personale autorizzato ai controlli e attesterà una di queste condizioni: la vaccinazione (validità del pass di 9 mesi) e l'esito negativo di un tampone antigenico o molecolare effettuato nelle ultime 48 ore o la guarigione dall'infezione (validità 6 mesi). Per scaricare la certificazione ci sono 5 strade: 4 digitali, (un sito web dedicato, il Fascicolo sanitario elettronico, le app "Immuni" e "Io") e una fisica (rivolgersi a medici di base e farmacisti). Cosa, quest'ultima, che i camicibianchi contestano. Monti conclude: «Nelle prossime settimane, Fimmg renderà pubblica una proposta per l'evoluzione post-Covid della medicina generale. Chiediamo inoltre che siano riprese le normali relazioni sindacali tra chi governa il contesto sanitario, ossia Regioni e Governo, ricordando che la pazienza istituzionale, certamente dovuta in ragione della pandemia, è ormai finita». –

**Anche il Centro europeo lancia l'allarme. Il premier Draghi preoccupato:
«Vogliamo essere pronti per nuove emergenze»**

La variante Delta porterà il 90% dei casi

Roma «La variante Delta è più trasmissibile di altre mutazioni circolanti e stimiamo che entro la fine di agosto rappresenterà il 90% di tutti i virus Sars-CoV-2 in circolazione nell'Unione europea». A svegliarci dal sogno di un'estate covid free ci ha pensato l'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, mentre allo stesso tempo il bollettino britannico indicava un nuovo picco di oltre 16 mila casi. Record dal 6 febbraio scorso, raggiunto proprio mentre gli esperti prevedevano una discesa della curva epidemica che sembra invece ancora lontana. Certo, i ricoverati crescono molto meno che non nell'autunno scorso e di morti oltremarica se ne sono contati soltanto 19 nelle ultime 24 ore. Perché il muro alzato dai vaccini, sia pure non impenetrabile, tiene. Ma con un numero così alto di contagi i motori dell'economia rischiano di continuare ad andare sotto giri. Lo sa bene Draghi che ieri alla Camera ha ammonito: «Bisogna tenersi pronti per affrontare eventuali emergenze e il contrasto alle varianti deve essere rapido ed efficiente». Il riferimento alle lungaggini che ancora ci fanno sequenziare meno del 2% del virus in circolazione non è puramente casuale. «Occorre sviluppare la capacità di sequenziare - ha infatti messo in chiaro il Premier- ma la priorità è individuare i focolai, dobbiamo essere pronti, non smantellare l'apparato che abbiamo costruito». Parole che fanno di una tirata di orecchie alle regioni, che fanno sempre meno tamponi ed hanno messo a fare chissà cosa i duemila cacciatori di virus che lo scorso anno si erano presentati al bando per rinforzare il contact tracing. Il rischio di farci trovare impreparati del resto traspare dai fatti ancor prima che dalle parole del Premier. Perché la favola che in Gran Bretagna la Delta dilaga causa la gran massa di vaccinati con una sola dose è smentita dai numeri. Il 46,4% dei britannici ha infatti fatto anche il richiamo, da noi solo il 27,6%. Come dire che l'ex indiana ha ancora delle praterie da cavalcare lungo lo Stivale e che quindi potrebbe fare più male che nel Regno di sua Maestà. E la crescita è già esponenziale. Dall'1% dei casi del 18 maggio si è passati al 3,4 del 16 giugno mentre oggi si stima che i casi di Delta siano oltre il 10%. Anche se per saperlo dovremo aspettare ancora la prossima settimana, quando l'Iss renderà finalmente noti i dati dei sequenziamenti fatti martedì. È a fronte di questa situazione che Draghi è tornato a insistere sulla necessità di fare presto con le vaccinazioni, dando priorità agli over 50 che rischiano più di altri di intasare di nuovo gli ospedali, pur dichiarandosi «in disaccordo con chi non vorrebbe vaccinare i minori». Una schiera che rischia di infoltirsi dopo i dati diffusi ieri sempre dall'Ecdc, che parlano di 1.200 casi di miocarditi e pericarditi tra gli under 30 che hanno ricevuto Pfizer e Moderna. Anche se poi a ben vedere si parla di 12,6 casi su un milione di somministrazioni, che per la autorità regolatorie internazionali sono considerati più rari del "molto raro". Augurandoci che non si crei un caso anche per i vaccini a Rna-messaggero, regioni e Commissario per l'emergenza litigano intanto sui numeri delle consegne da qui a fine luglio. Tra il 30-50% è il taglio alle forniture Pfizer paventato dai Governatori, il 5% quello ammesso dal generale Francesco Figliuolo, che tiene il punto sull'obiettivo di arrivare all'80% di immunizzati entro settembre. Intanto sono più di cinque milioni gli italiani che hanno già scaricato il certificato vaccinale che servirà da pass per tornare a viaggiare. Sempre che la Delta non costringa l'Europa a richiudere i cancelli. -- pa.ru.© RIPRODUZIONE RISERVATA

